

Rassegna stampa del

22 Settembre 2013



Il Magliocco smista rifugiati

Comiso. Due gli aerei di Stato atterrati nel giro di 24 ore con 200 extracomunitari a bordo

LUCIA FAVA

COMISO. Il centro di accoglienza di Lampedusa è "stracolmo" di migranti e il Vincenzo Magliocco, da turistico, diventa, per 24 ore, un aeroporto "d'accoglienza". Sono due gli aerei di stato arrivati nelle ultime ore allo scalo comisano. Il primo, un Boeing 737 della Mistral Air, è atterrato alle 22,10 di venerdì sera, con a bordo 100 migranti provenienti dalla Somalia, dall'Eritrea e dal Pakistan e 22 accompagnatori tra personale medico e forze dell'ordine. Fuggiti dagli orrori delle guerre che hanno investito i loro paesi, gli extracomunitari erano arrivati a Lampedusa nei giorni scorsi e, da lì, trasferiti al centro di accoglienza di Pozzallo. Dalla città marinara stati quindi condotti a Comiso per essere trasferiti nei centri di accoglienza di Bari e Roma.

Il secondo volo è avvenuto ieri mattina. Alle 10,45 è atterrato il Boeing 737 di Blue Express con a bordo altri cento migranti somali ed eritrei, trasferiti a Foggia. Le due operazioni si sono svolte senza difficoltà, il personale della Soaco Spa ha garantito ai passeggeri la massima assistenza. "Siamo soddisfatti perché struttura e personale hanno risposto al meglio - ha commentato il presidente della Soaco, Rosario Dibennardo -. An-



che questa volta l'aeroporto ha dimostrato di essere pronto a gestire le emergenze. Il fatto che uno scalo appena aperto sia stato scelto, per la seconda volta, dal ministero dell'Interno per operazioni di questo genere ci inorgoglisce non poco". Non è la prima volta, infatti, che al Magliocco atterrano aerei con migranti. Gli ultimi due erano arrivati a fine giugno, a poche settimane dalla sua apertura. Adesso lo scalo è operativo. Venerdì scorso, è stato gestito l'arrivo di ben 3 Boeing con a bordo, complessivamente, oltre 500 passeggeri. "E' un segnale che l'aeroporto funziona - ha commentato il sindaco di Comiso, Fi-

lippo Spataro - e non solo come scalo turistico. E ci stiamo attivando perché abbia, al più presto, anche funzioni cargo. Ci sono tutti i presupposti perché l'aeroporto possa diventare una vera e propria porta per il Mediterraneo".

Intanto, con l'arrivo del Londra Stansted-Comiso di questa sera, lo scalo comisano taglia il traguardo dei 15 mila passeggeri. Ma questo è solo l'inizio: questi numeri sono stati raggiunti quasi esclusivamente con Ryanair (c'è anche il charter settimanale per Parigi che terminerà a metà ottobre). Con l'aggiunta di nuove tratte, il futuro si preannuncia in discesa per lo scalo comisano.

Uno degli aerei atterrati all'aeroporto di Comiso con a bordo eritrei, somali e pachistani richiedenti asilo politico

MESSINA L'analisi del soprintendente ai Beni culturali Scuto sulle tante incongruenze di una pubblica amministrazione che sciupa risorse umane e finanziarie

Non scelte, rotazioni, affitti folli: destinati a perpetua inefficienza?

Mario Primo Cavaleri
MESSINA

«Senza dinari nun si canta missa» esordisce il Soprintendente di Messina Salvatore Scuto che, partendo dai drastici tagli ai Beni Culturali, spazia sulle tante inefficienze della gestione pubblica nella Regione: «Stiamo ricadendo nell'errore della Cassa del Mezzogiorno: siccome esisteva la Casmez lo Stato spostava tutto l'intervento ordinario al Nord e al Centro. Adesso noi stiamo facendo lo stesso: siccome ci sono i Fondi europei (che non sappiamo spendere) abbiamo eliminato l'intervento ordinario. Così se un prete ha bisogno di milioni per sistemare la Chiesa Madre può sperare di averli; ma se gli servono poche decine di migliaia di euro, magari per revisionare un tetto che perde, non c'è niente da fare. Come è vergognoso che non si riesca a risolvere il problema dei rifiuti che, insieme con la Sanità, è la voragine che assorbe ogni risorsa. L'inceneritore di Acerra, che non è ancora al 100% della produzione, pare assicuri 500 milioni l'anno al Comune. Ma qui non si possono fare gli inceneritori, chissà perché...»

- E l'inquinamento?

«Ma certo! Dalle ciminiere di Gela, Augusta, Priolo, Milazzo, Termini e Porto Empedocle esce essenza di gelsomino e di zagara!

Ho come l'impressione che il sistema delle discariche (con ricatti annessi e connessi delle emergenze ambientali settimanali) serva ad alimentare una filiera di flussi finanziari molto grigi. Pensi ai costi delle isole minori. Alle navi che fanno la spola per portare in discarica tutta l'immondizia prodotta. Senza differenziare nulla. Così non avremo mai le risorse per la conservazione dell'enorme patrimonio culturale siciliano».

- La solita politica del no?

«Il fronte del no è vincente: no al Ponte, no all'elettrodotto Terna, no al Muos (ma davvero pensavano a un Niscemi batte Stati Uniti d'America due a zero?), no ai rigassificatori, no agli Ogm. Sappiamo dire solo no. E d'altra parte c'è il no di Moretti ai raddoppi ferroviari Messina-Castelbuono e Messina Giarre. E parliamo di raddoppi, non di alta velocità. E i no dell'Anas all'ammodernamento della rete stradale e al completamento di quella autostradale. E i no ministeriali agli aeroporti: in Padania ce n'è uno ogni 20 chilometri; qui per aprire Comiso abbiamo fatto ridere il mondo intero! Per 30 anni abbiamo detto no ai porti turistici; e quando alla fine ci siamo convinti che erano indispensabili allo sviluppo è arrivata la crisi ed è rimasto tutto fermo».

- Torniamo ai Beni Culturali e sfarfallando veniamo a Messi-



L'arch. Salvatore Scuto e la sede della S

na.

«Cinque criticità. Uno: il Ponte. Ci abbiamo messo una pietra sopra a un passo dal traguardo. Resteremo sottosviluppati in eterno. E buttiamo a mare vent'anni di programmazione a Messina. Due: il buco "ferroviario" tra Giampilieri e Giarre. 10 Comuni (e non so quanti abitanti) strozzati tra il mare e la montagna. La strada comunale, la provinciale, l'autostrada e la ferrovia. Gli abitanti che fanno gli slalom tra una linea e l'altra. Tre: il buco ferroviario tra Patti e Castelbuono. Idem come sopra, ma qui i Comuni sono 8 e i centri abitati molti di più. Quattro: la ss 185 Taormina-Milazzo (Giardini-Francavilla-Novara-Castroreale) un'opera indispensabile



soprintendenza: la Regione paga 346mila euro di affitto, altrettanti per la Biblioteca

per la Provincia e strategica per Messina. Prevista già nel "Progetto 80" e poi lasciata morire, come tutte le cose serie e indispensabili. Cinque: 85 Comuni (su 108) sotto i 5.000 abitanti (13 dei quali sotto i 1.000 abitanti). Ce li possiamo permettere? E non mi riferisco solo ai costi: sindaci, assessori, segretari, ragionieri, ingegneri capo, impiegati, operai e così via. Penso anche alle "classi dirigenti"; all'isolamento sociale; all'incapacità di programmare in termini comprensoriali: io voglio il mio porto, il mio stadio, il mio albergo, il centro benessere, il ponte sul torrente: così ne cominciamo 108 e non ne finiamo nessuno. Ora, pare, forse, non è sicuro, che si proceda verso l'abolizione delle Province, dando ragione,

65 anni dopo, allo Statuto. I nostri 85 Comuni saranno pronti a ragionare in termini consortili? Dopo essersi ignorati e fatti i dispetti per secoli?»

- Con le procedure bibliche che conosciamo!

«Pensi a sottoporre oggi, a valutazione d'impatto ambientale, il cupolone di Pippo Brunelleschi! Pensi ai comitati "no cupol"! Agli ambientalisti d'accatto in difesa del panorama di Firenze!»

- Sulla scrivania perché i due volumi di Vito Amico?

«Sono la Bibbia dei siciliani. Lì c'è concentrata la nostra Storia, il chi siamo e da dove veniamo. Ma non abbiamo ancora deciso dove vogliamo andare. Paghiamo ogni giorno, in contanti, il nostro sottosviluppo. Se vogliamo rimane-

re ai margini del mondo dobbiamo solo continuare così. Senza infrastrutture, senza centri d'eccellenza, a coltivare i nostri campicelli, i nostri salamini, qualche bottiglia d'olio e vino; accettare che i migliori giovani vadano ad arricchire altre comunità; che chi rimane si accontenti di fare il servo, il cuoco e il cameriere, consolando con la citazione di Tomasi di Lampedusa che dice al tedesco: "quando i miei antenati costruivano i templi greci i tuoi stavano ancora sugli alberi!"

- Come se ne esce?

«Ma vogliamo uscirne? Se lo vogliamo dobbiamo smetterla con le chiacchiere, rimboccarci le maniche e fare. Rivedere i programmi scolastici. Insegnare la nostra storia ai bambini e ai ragazzi. Ritrovare l'orgoglio di un popolo che non ha uguali al mondo. Insegnare dentro i musei, più che nelle aule. Richiamare l'Università al suo compito di formare competenze mentre oggi è un esamificio. Aprirci al Mondo. Mettere a disposizione di tutti l'enorme patrimonio storico artistico. Ritrovare le ragioni del Convegno di Messina, quello del '56: l'atto di fondazione dell'Europa Unita, certo, pensavamo allora ad un'Europa profondamente diversa dall'attuale. Quello che fa Zichichi ad Erice; che fa Antonio Prestia a Librino; o il teatro giovani a Palazzolo Acreide. Ritrovare la

dignità del lavoro. Nessun Paese riunisce tanta bellezza!»

- In questi giorni si sta attuando la rotazione dei dirigenti dei Beni Culturali. È il solito giro di valzer?

«La rotazione dei Dirigenti ha una sua funzione. Di arricchimento professionale, di evitare la costituzione di "baronie", di scambio di esperienze, diffusione di buone pratiche. Il fatto è che una volta, quando un Ufficio Pubblico non funzionava correttamente, si cercava il migliore dei funzionari per "aggiustarlo". Adesso sembra a volte che si cerchi il funzionario migliore per sfasciare i pochi uffici che funzionano, rivoltando come un calzino la ratio della rotazione: hai fatto danno? E io ti mando... a fare danno da un'altra parte! Che logica è? Quando arriveremo a licenziare i fannulloni e i somari?»

- Il suo Ufficio a Messina è in affitto. Perché non utilizzare l'ex ospedale Margherita?

«La Regione paga 346 mila euro d'affitto per la Soprintendenza e quasi altrettanti per la biblioteca. E c'è l'ex Ospedale Margherita vuoto e abbandonato. Con Ardizzone abbiamo fatto una battaglia, poi, quando è diventato presidente del Parlamento siciliano se ne è disinteressato. Settecentomila euro sono una bella cifra! È il restauro di 5 chiese, di due Palazzi, il restauro di 140 quadri». «